Per il trattamento economico e l'autonomia degli enti locali

RIUSCITO SCIOPERO DEI «PROVINCIALI» TOSCANI

La protesta è stata pressochè totale in tutte le città della regione Affollata manifestazione a Firenze dove ha parlato il segretario del Sindacato nazionale di categoria - In sciopero anche i dipendenti comunali di Pesaro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14.

I dipendenti delle Amministrazioni provinciali della regione hanno effettuato uno sciopero di 24 ore per protestare contro l'atteggiamento delle autorità provinciali di controllo che non hanno approvato le deliberazioni delle rispettive Amministrazioni riguardanti il trattamento economico e normativo del personale.

Lo sciopero è perfettamente riuscito, come dimostrano le alte percentuali che, sul piano regionale, raggiungono l'80% e con punte massime del 100 per cento a Livorno, Grosseto e Siena.

A Livorno — dove i «provinciali» avevano già effettuato uno sciopero di 24 ore il 2 aprile scorso — la protesta era stata indetta unitariamente da CGIL e CISL. Sempre da Livorno, ma anche da Siena e da altre città toscane, folte delegazioni di dipendenti provinciali hanno partecipato a Firenze alla manifestazione regionale di protesta.

Alle centinaia di lavoratori presenti nel grande salone del Brunellesco in Palagio di Parte Guelfa, ha parlato il segretario nazionale del sindacato CGIL, Mario Giovannini, il quale ha ribadito il valore dello sciopero ed ha messo in rilievo il legame profondo che esiste fra la battaglia per la difesa dei diritti dei dipendenti e l'azione più generale per la estensione dell'autonomia agli enti locali, per conquistare profonde riforme nella pubblica amministrazione.

Il collegamento che i lavoratori fanno costantemente fra la battaglia per i loro interessi immediati e l'azione più generale per la conquista di una maggiore autonomia agli enti locali, è stato messo bene in evidenza in un ordine del giorno votato al termine dell'assemblea, col quale si chiede una diversa collocazione degli enti locali nella vita dello Stato. Nell'ordine del giorno si chiede inoltre, in maniera esplicita, che l'autonomia degli enti locali venga garantita anche con l'abolizione dell'istituto prefettizio, per ribadire così la loro funzione primaria nella vita economica e sociale del Paese.

Basti ricordare, a questo proposito, che i drastici «tagli» apportati ai bilanci delle amministrazioni provinciali, come a quelli dei Comuni, dalla autorità tutoria e dalla Commissione centrale per la finanza locale in applicazione della linea governativa del contenimento della spesa pubblica non colpiscono soltanto le voci riguardanti le retribuzioni del personale dipendente, ma anche quelle destinate a soddisfare i bisogni primari delle popolazioni amministrate.

Valga il caso della Provincia e del Comune di Livorno. Al bilancio provinciale — che venne approvato dal Consiglio con un disavanzo di 1 miliardo e 293 milioni su un totale di spese di 6 miliardi e 125 milioni la Giunta provinciale amministrativa apportò una prima riduzione portando il disavanzo a 940 milioni. Di conseguenza i più grossi «tagli» furono: riduzione di 10 milioni per il pagamento di salari agli operai ausiliari, 30 milioni per il pagamento delle rette all'ospedale psichiatrico di Volterra, 90 milioni nello stanziamento ai miglioramenti al personale provinciale, 30 milioni sulla cifra destinata all'assistenza agli infermi di mente dopo le dimissioni dai luoghi di cura. A sua volta la CCFL apportava una ulteriore riduzione di altre decine di milioni.

Per il Comune le forbici degli organi burocratici governativi non sono state meno affilate. Il Consiglio comunale aveva approvato il bilancio con un disavanzo di 2 miliardi e 376 milioni: la CCFL lo ha ridotto a 954 milioni «tagliando» gli stanziamenti relativi all'assistenza e sanità, lavori pubblici e urbanistica, personale. Contro queste decisioni l'amministrazione provinciale di Livorno ha ricorso al Consiglio di Stato.

Uno sciopero di protesta hanno iniziato i dipendenti comunali di Pesaro — che si concluderà sabato — contro l'atteggiamento dilatorio della prefettura che non ha ancora approvato la deliberazione del Consiglio comunale che prevede un aumento delle retribuzioni del personale.

Col centro-sinistra qualcuno è più padrone

Come vanno le cose del centro sinistra. Per anni i ferrotranvieri delle due società che hanno la privativa dei servizi urbani di trasporto a Palermo si battono, con l'appoggio della popolazione, per estromettere gli speculatori e per imporre la municipalizzazione. Finalmente la spuntano ed il PSI (nel frattempo entrato in Giunta con quel Lima contro cui avevano combattuto tante fiere battaglie) piglia la palla al balzo per vantare la vittoria operaia come un successo della politica di centro sinistra.

Poi, l'altra sera, in Consiglio comunale va in discussione il problema di dare alla nuova azienda municipalizzata dei trasporti un direttore generale. E sai chi ti propongono democristiani e socialisti? Proprio quell'ingegner Giuseppe Ferruzza che, da ex padrone della SAIA (cioè della più forte delle due società appena estromesse) comincia proprio ora ad incassare il generoso indennizzo concessogli dal Comune per l'esproprio dell'azienda!

Ai dirigenti del PSI di Palermo non è passata neppure per l'anticamera del cervello l'idea che, portando alla direzione dell'azienda municipale proprio il più coerente ed acerrimo nemico dell'intervento pubblico nel settore, l'uomo delle repressioni e delle intimidazioni anti-operaie, si tendeva — come ha sottolineato la segreteria del Comitato cittadino del PCI — a svuotare di ogni contenuto nuovo e popolare la politica dell'azienda pubblica; e, ancora, pur di imporre Ferruzza all'AMAT senza concorso e senza alcuna altra garanzia, non hanno esitato persino a regalare alla DC un volgare tentativo di diversione anticomunista, anzi un vero e proprio falso (una presunta dichiarazione di un consigliere del PCI favorevole alla gestione Ferruzza) che è stato operato dal segretario provinciale socialista in persona, con il medesimo stile che fu già dei più screditati esponenti del gruppo Lima.

Ad ogni buon conto il colpo di mano del centro sinistra palermitano — realizzato con una lealtà sconcertante ai sistemi che hanno portato l'amministrazione comunale sul banco degli accusati della commissione anti mafia — ha fatto cilecca, perché la nomina di Ferruzza, impugnata dal gruppo comunista per una serie di vizi sostanziali e procedurali, dovrà essere annullata.

Ma non è questa la cosa più importante. Il punto è che, con la copertura socialista alla DC, lungi dall'essere tutti «più liberi», c'è qualcuno che riesce a diventare più padrone, facendo la stessa politica di prima, rischiando per di più non i soldi propri ma quelli della città.

g. f. p.

La gestione commissariale getta la città nel caos

Pescara bloccata dallo sciopero dei trasporti

La lotta dei lavoratori mira ad un più giusto rapporto di lavoro e ad una soluzione moderna e democratica all'organizzazione dei pubblici servizi

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 14

Da cinque giorni la città è paralizzata dallo sciopero dei trasporti pubblici. La cittadinanza risente naturalmente della situazione e la stampa locale tenta di speculare addossando ogni responsabilità sui lavoratori in lotta. Si cerca di coprire le giuste rivendicazioni, ignorandone la natura di richieste riguardanti non solo la categoria in lotta, ma soprattutto gli interessi della intera popolazione. Esse infatti contengono richieste tendenti ad assicurare agli utenti maggior risparmio, opponendosi all'aumento del prezzo del biglietto a 50 lire e chiedendo il ripristino del biglietto di andata e ritorno e delle linee soppresse arbitrariamente dalla Direzione.

L'agitazione, che oramai si protrae da tre mesi, cozza contro l'intransigenza della gestione retta da un commissario governativo. La situazione nell'azienda oggi viene definita di caos. Il servizio urbano ed extraurbano non è adeguato alle esigenze della città. Infatti l'organico aziendale è carente di qualità e di quantità. Il personale viene assunto con qualifiche non attinenti alla qualità del lavoro cui è adibito. Manca la pianta organica. Vi è un deposito officina che non riesce a soddisfare la normale manutenzione degli automezzi. Si effettuano trasferimenti di lavoratori da un settore all'altro per discriminare il personale dipendente. Si impone di effettuare lavoro straordinario in misura continua, in violazione di ogni norma di legge. Si calpestano i diritti della Commissione Interna.

Evidentemente queste sono cose che interessano la cittadinanza. La risposta dei lavoratori, unitamente organizzata attraverso tutti i sindacati (CGIL, UIL, CISL, CONFAIL) non solo è pienamente legittima, ma necessaria.

Il fatto è che la gestione governativa porta avanti una politica privatistica alla stregua delle società automobilistiche che operano in tutta la Regione, una politica tesa alla realizzazione del massimo profitto contro le esigenze di una organizzazione razionale e moderna dei trasporti.

Non è il caso di sottolineare l'importante ruolo che giocano i trasporti nell'economia abruzzese. L'esodo dalle campagne verso i capoluoghi e i grossi centri anche esterni alla regione, la industrializzazione concentrata in poche isole, la insufficienza delle ferrovie statali costringono decine di migliaia di lavoratori di servirsi dei trasporti pubblici automobilistici e delle ferrovie secondarie. L'organizzazione di tali importanti mezzi di comunicazione è stata lasciata in mano alla iniziativa privata, e cioè in balia di grossi gruppi finanziari che si chiamano Saicem, Pacilli, La Maiella, Sangritana, Romanelli.

La lotta odierna dei dipendenti della gestione governativa si colloca all'interno di questa realtà. Sostenere la loro lotta significa battersi per una modifica dell'assetto dei trasporti non solo a Pescara, ma in tutto l'Abruzzo. L'amministrazione di centro sinistra mostra invece una completa indifferenza. Alla Provincia rimane lettera morta la richiesta del gruppo comunista di provincializzare i mezzi di trasporto, che aveva avuto il parere favorevole da parte del Consiglio. Al Comune i comunisti richiedono la costituzione di una commissione per lo studio della riorganizzazione, della estensione e dell'ammodernamento della rete urbana dei trasporti, tale da soddisfare le esigenze di una città in continuo sviluppo come Pescara.

Gianfranco Console

PAESE e PARLAMENTO

MATERA: risolvere il dramma dei «Sassi»

Del problema dei «Sassi» di Matera, diventato bruscamente di attualità in seguito ai crolli del 4 aprile che distrussero un intero rione del «Sasso barisano» si occuperanno i due rami del Parlamento. Alla Camera è stata presentata una interrogazione firmata dai deputati comunisti De Florio, Giorgio Amendola, Cataldo e Grezzi; l'interrogazione al Senato è stata firmata da Guanti, Bufalini e Levi.

Denunciata la gravità e precarietà della situazione che si è creata nei «Sassi» di Matera in seguito al mancato risanamento delle grotte rimaste disabitate, le due interrogazioni comuniste precisano che «si rende necessario un adeguato finanziamento sia per assicurare un alloggio a tutte le famiglie ancora dimoranti nei "Sassi", sia per poter procedere ad una vera e propria opera di risanamento che non viene risolta con la chiusura delle vecchie abitazioni; anzi — continua il testo delle interrogazioni — questa chiusura, per la mancata manutenzione, per la insufficiente aerazione provoca pericolosi cedimenti di masse tufacee e pone problemi igienici che vanno affrontati e risolti con sollecitudine». Tali crolli infatti non costituiscono fenomeni isolati, ma sono l'allarmante manifestazione di una situazione generale di fatiscenza di tutti i rioni per cui «prima che al dramma subentri la tragedia — concludono le due interrogazioni — è necessario pervenire ad una integrale ed organica soluzione del problema dei "Sassi" di Matera».

REGGIO C.: La SIC all'ENEL

La SIC, Società Immobiliare Calabra, distributrice di energia elettrica in alcuni Comuni della provincia di Reggio Calabria, non è stata ancora trasferita allo ENEL. E ciò, nonostante che, per la sua attività debba ricorrere ad altre società per richiesta di forniture; e nonostante il fatto che le popolazioni abbiano dovuto lamentare la deficienza e, talvolta, addirittura la mancanza di erogazione di energia elettrica e quindi ricorrere a pubbliche manifestazioni di protesta» contro la SIC.

Il compagno Fiumanò e l'onorevole R. Terranova, in una interrogazione al ministro dell'industria chiedono di conoscere perchè non si sia ancora addivenuti al passaggio.

VALLE DEL SELE: usi civici

Il compagno sen. Antonio Cassese ha presentato una interrogazione al ministro dell'Agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali «non si è provveduto finora a concedere il benestare a riaprire le operazioni demaniali nella Valle del Sele, per dare la possibilità di commissariato per gli usi della Campania di nominare il perito istruttore delle domande di legittimazione inoltrate da tempo dai contadini interessati alla liquidazione dei demani comunali da uso civico».

EBOLI: ricostruzione a rilento

A Eboli, in provincia di Salerno, l'80 per cento delle case fu distrutto nel corso dell'ultima guerra; si rese così necessaria la elaborazione di un piano di ricostruzione che data dal 1949. In un quindicennio, dei tre lotti del piano, finanziati ed affidati, per l'esecuzione, all'ENAR, solo parte del primo è stata eseguita.

Il compagno sen. Cassese opportunamente chiede con una interrogazione, di conoscere dal ministro dei LL.PP. quali provvedimenti egli abbia in animo di adottare per «por fine alle inadempienze dell'ente» (ENAR) il quale non si è preoccupato «di completare le opere che la grave situazione richiedeva e per quei pochi lavori eseguiti non ha assicurato neanche il pagamento dei salari agli operai»

REGGIO C.: la luce c'è ma non viene data

Singolare situazione a Canolo, in provincia di Reggio Calabria: è stato provveduto all'elettrificazione dei centri rurali del Comune, ma ritardi burocratici hanno impedito sino ad oggi il collaudo degli impianti, sì che l'energia elettrica finalmente a portata di mano dopo decenni, non può essere erogata ai contadini. Ritardo tanto più inspiegabile, in quanto il sindaco di Canolo — esprimendo lo stato d'animo della popolazione — ha più volte denunciato questi ritardi.

Il compagno Fiumanò chiede perciò ai ministri dell'Interno e della Cassa del Mezzogiorno se non intendano rimuovere sollecitamente questi assurdi ostacoli.

Clamorosa beffa della DC a Gioia del Colle

L'on. Moro taglia il nastro all'inaugurazione dell'ospedale di Gioia del Colle (al suo fianco il presidente del nosocomio dott. Iacobellis): è il 28 marzo 1965.

15 aprile 1965: a quasi un mese dall'inaugurazione l'ospedale pomposamente presentato dalla DC come un'«opera del «nuovo regime» è ancora chiuso.

Chiuso subito dopo la cerimonia l'ospedale inaugurato da Moro

Una strada ultimata di notte, operatori TV, festoni e brindisi per l'«opera del regime» - Ma il costruttore — finita la farsa — ha chiuso l'edificio e non mollerà le chiavi se non sarà pagato

Dal nostro inviato

GIOIA DEL COLLE, 14.

C'è chi la definisce una beffa, chi uno scherzo da preti, altri ancora un tradimento, alcuni addirittura una offesa alla cittadinanza che la DC deve pagare. Tutti qui a Gioia del Colle, una città di oltre 30 mila abitanti a circa metà strada tra Bari e Taranto, parlano indignati della beffa dell'inaugurazione dell'ospedale «Paradiso». Da tempo non si era vista tanta gente partecipare ad un comizio nel corso del quale si parlava della vicenda dell'ospedale «Paradiso». In verità tutti a Gioia parlano dell'ospedale chiuso pochi minuti dopo la solenne inaugurazione. La storia merita di essere raccontata

Gioia del Colle ha bisogno di un nuovo ospedale. Il problema si pose subito dopo la guerra quando risultò più evidente l'insufficienza di quello vecchio che non conteneva più di una trentina di posti letto. Questa rivendicazione della cittadinanza rappresentò per tutte le campagne elettorali il cavallo di battaglia della DC, fino a quando nel 1952 arrivò il solito telegramma dell'onorevole Moro che annunziava lo stanziamento di 100 milioni per la costruzione del nuovo ospedale. Ci sono voluti ben dodici anni perché l'opera venisse ultimata.

Alcuni giorni or sono la città veniva ricoperta all'improvviso di manifesti inneggianti a «S. E. Aldo Moro» in visita a Gioia per inaugurare il tanto atteso nuovo ospedale. Il sindaco d.c. e la giunta erano mobilitati per preparare festeggiamenti degni del capo del governo. Come ai tempi del regime furono ingaggiati poche ore prima della cerimonia molti operai per ultimare di notte una strada di accesso all'ospedale. Il pomeriggio di domenica 28 marzo scorso tutto era pronto, autorità e madrina, il monsignore per la benedizione, le forbici per tagliare il nastro, operatori della TV.

Ultimata la cerimonia quel giorno stesso cominciava la beffa, perchè l'ospedale veniva immediatamente chiuso: le chiavi passavano dalle mani del sindaco in quelle più capaci del responsabile dell'impresa costruttrice. E chiuso è tuttora.

L'ospedale «Paradiso» così solennemente inaugurato è chiuso perchè non è stata ancora pagata l'impresa costruttrice che non voleva mollare le chiavi nemmeno per l'inaugurazione. Ci vollero tutte le pressioni e le minacce della DC per costringere i costruttori a prestare momentaneamente le chiavi al sindaco per permettere all'on. Moro il tradizionale taglio del nastro. Il costruttore, che conosce bene i personaggi democristiani di Gioia del Colle, appena Moro mise i piedi fuori dell'ospedale, senza fare alcun mistero, chiuse le porte dell'edificio infilandosi le chiavi in tasca. Se non gli versano qualcosa come 60 milioni — ha detto — le chiavi non le molla.

I fornitori delle attrezzature che non sono stati pagati minacciano di riprendersi le forniture che non hanno collaudato e che fecero bella mostra all'inaugurazione. I dirigenti d.c. del consiglio di amministrazione dell'ospedale (presidente è l'ex segretario della DC di Gioia del Colle e segretario l'attuale dirigente d.c.) non sanno che pesci prendere. Anche perchè, nonostante gli sforzi compiuti affinchè non arrivasse all'orecchio del Presidente del Consiglio la notizia che l'ospedale è chiuso, Moro ha saputo della farsa cui lo hanno fatto partecipare e pare sia rimasto molto indignato. Ha saputo anche il presidente del Consiglio che proprio per il giorno 9 aprile u. s. — come è apparso sul bollettino annunzi legali della Prefettura di Bari — dovevano comparire dinanzi al Tribunale di Bari i dirigenti dell'ospedale per un'esecuzione di espropriazione immobiliare ai danni dell'ospedale stesso avanzata da diversi creditori.

Dopo dodici anni e più di attesa la vicenda dell'ospedale «Paradiso» si è chiusa, almeno per ora, con questa beffa. L'on. Moro, consapevole che la DC nelle ultime elezioni per il collegio provinciale ha perso a Gioia oltre 2.000 voti, ci tiene a far sapere ai cittadini di non avere colpa alcuna dell'inganno cui l'hanno fatto protagonista i dirigenti locali della DC. Costoro, in privato, si vendicano sussurrando che qualche volta, come è stato per l'ospedale «Paradiso», i telegrammi con cui Moro annunzia stanziamenti di somme per opere pubbliche non sono del tutto veritieri, perlomeno per quanto riguarda l'entità delle somme promesse, e che, in definitiva, se l'ospedale ha subito questa sorte la colpa è del governo.

A Gioia del Colle, la gente chiede se passeranno altri dodici anni per vedere funzionante l'ospedale «Paradiso» così solennemente benedetto e inaugurato.

Italo Palasciano

NOTIZIE

PUGLIA

Foggia: la base del PSI sconfessa i dirigenti provinciali

FOGGIA, 14.

Si rafforza e si estende sempre più fra i lavoratori socialisti il malcontento e la disapprovazione per l'atteggiamento dei dirigenti provinciali di destra del PSI, che ha portato ad una soluzione di centro sinistra il problema dell'amministrazione provinciale di Foggia, attraverso una giunta minoritaria presieduta dal dc Consiglio.

La sezione socialista «Fioritto» — che conta oltre 300 iscritti — ha votato all'unanimità un documento in cui si sconfessa, senza mezzi termini, la linea politica che la direzione provinciale del partito ha portato avanti in questi mesi nel Consiglio provinciale e che ha provocato la caduta della giunta minoritaria democratica e popolare presieduta dal compagno dottor Savino Vania, per far posto ad una giunta, anch'essa minoritaria, di centro sinistra, cedendo così ai ricatti e al prepotere della DC.

In questa operazione il PSI ha accantonato il suo inderogabile principio di essere contro qualsiasi formazione di giunte minoritarie.

Il documento invita infine i dirigenti provinciali a dimettersi, al fine di consentire un ampio e approfondito dibattito di verifica dei deliberati provinciali e nazionali del PSI.

LIGURIA

La Spezia: i lavoratori per la gestione pubblica delle linee Sarsa

LA SPEZIA, 14.

Un aspetto della drammatica crisi dei trasporti pubblici è emerso con forza nel corso dell'assemblea dei lavoratori della SARSA, una società privata che gestisce alcune importanti linee di pubblici trasporti della provincia. L'assemblea dei lavoratori è scaturita dalle condizioni in cui viene a trovarsi l'azienda: la continuità di esercizio è in difficoltà; la direzione aziendale cerca sovvenzioni per mantenere l'attuale servizio, e pone come elemento pregiudiziale per non sopprimere i cosiddetti rami secchi la concessione delle sovvenzioni.

L'assemblea dei lavoratori ha deciso di promuovere tutte le iniziative idonee a trovare la soluzione al grave problema della SARSA. E' stata nominata una delegazione che si recherà dal presidente della Provincia e dal sindaco per metterli a conoscenza dello stato di preoccupazione dei lavoratori. I convenuti hanno anche sollecitato una presa di posizione degli enti locali pronunciandosi per la gestione pubblica dei servizi di trasporto.

La Spezia: ricordo di Nino Ricciardi e Marcello Toracca

LA SPEZIA, 14.

Venti anni fa, in una azione di sabotaggio al ponte di S. Benedetto che precede l'abitato, cadevano eroicamente in uno scontro a fuoco contro un reparto tedesco i compagni Nino Ricciardi e Marcello Toracca. Essi facevano parte del Battaglione M. Vanni, e sempre si distinsero, nell'aspra lotta partigiana, come generosi combattenti profondamente attaccati agli ideali della Resistenza, per i quali immolarono la loro giovane esistenza.

In questo ventennale della Resistenza, li ricordiamo assieme a tutti i caduti, con profonda tristezza ma con tanto orgoglio; e li additiamo come fulgido esempio, alle giovani generazioni, perché dal loro sublime sacrificio, i giovani d'oggi sappiano raccogliere il seme fecondo per portare avanti i nobili ideali della Resistenza.

SARDEGNA

Sassari: 21 mila lire da Trieste in memoria del compagno Pescatori

SASSARI, 14.

Di un nobile gesto comunista, che indica quanto profondi siano i legami che uniscono i comunisti di tutte le regioni italiane, si sono fatti promotori i compagni della cellula «Visintin» dell'AGEGAT (Azienda comunale Acqua, Gas, Elettricità, Tranvie di Trieste) nei confronti del Comitato di zona del Partito di Ozieri, dove lavorava il compagno Davide Pescatori come costruttore della campagna elettorale inviato dalla Federazione di Trieste, perito poi in un grave incidente stradale assieme al compagno Giovanni Polo, segretario di Zona del Partito.

I compagni della cellula «Visentin» con una nobile lettera hanno inviato alla Federazione di Sassari un assegno di 21 mila lire: «Per la località di Ozieri, presso cui il nostro compagno Davide Pescatori era destinato recentemente dalla direzione del nostro Partito per aiutare i compagni di quella località nell'imminenza della consultazione elettorale della vostra Regione».

Mentre esprimono il loro cordoglio per la perdita del compagno Polo, gli operai della «Visentin» esortano i compagni della zona di Ozieri a fare «il massimo possibile per una buona affermazione del nostro Partito e vi porgiamo i nostri migliori saluti ed auguri per una grande vittoria».

I compagni di Ozieri, della provincia di Sassari e della Sardegna, apprezzano commossi l'importante aiuto materiale e morale dei compagni triestini e lavorano per conquistare una grande avanzata elettorale del PCI nelle elezioni regionali del 13 giugno come auspicato dai comunisti e dai lavoratori di tutte le parti d'Italia. E' un esempio questo che sarà certamente seguito da compagni e da altre organizzazioni comuniste

STRENNE PASQUALI NEI CENTRI DI VENDITA

EUROMODA

PISTOIA — VIA CAN BIANCO (S. PAOLO)

Tutte le novità di Primavera nella più vasta scelta per

UOMO DONNA RAGAZZO

ABITO UOMO pura lana L. 9.500

GIACCA disegno finestra L. 8.500

TAILLEURS pura lana L. 7.900

ALL'EUROMODA L'ABBIGLIAMENTO PRATICO ELEGANTE DI QUALITA'

— COME SEMPRE UN GRANDE RISPARMIO —